



## Editoriale

settembre



# Ancora tuona il cannone, ancora non è contento

**I**l titolo riprende una frase dalla nota canzone *Auschwitz*, scritta da Francesco Guccini. Riascoltandola, non ho potuto fare a meno, in particolare per questo paragrafo e per quelli che seguono nel testo, di pensare a quanto sta succedendo in Ucraina e chiedermi: *“quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?”* Questo pezzo del cantautore bolognese, purtroppo ben si addice a quanto sta avvenendo a poche migliaia di chilometri da noi; cannoni e bombe russe puntate su civili per una “strategia” geopolitica della quale si fa ancora fatica a capire dove il presidente della Federazione russa voglia andare a parare.

La realtà è che migliaia di vittime, tra cui molti bambini, (*... son morto ch'ero bambino...*) continua quasi indisturbata il suo corso, nonostante le molte iniziative a livello diplomatico e le sanzioni economiche prese contro il Cremlino.

Non si tratta qui di esprimere idealismo (che ad ogni modo, ogni tanto, non guasta!) o un pacifismo dei tempi della *Guerra fredda* (nel 1980, a Berna, ricordo la partecipazione alla catena umana che collegò le ambasciate sovietiche e statunitensi), ma di evitare il rischio di assuefazione al conteggio

quasi quotidiano che i telegiornali utilizzano per introdurre il tema di quanto sta succedendo nel Paese est-europeo: *“oggi siamo al 165mo. giorno di guerra...”* e alla guerra stessa.

Un pericolo che si nota, sì in commenti o interventi televisivi, ma anche a livelli più popolari con posture di linguaggio o atteggiamenti rispetto alla popolazione ucraina in scritti o interventi nei social. Ora, sicuramente anche da parte ucraina (della NATO e resto del mondo) ci sono delle responsabilità, così come possono esserci atteggiamenti che possono disturbare, in particolare quando ci si attiva per una solidarietà sana ed una minoranza ne approfitta.

Questo però non deve distogliere il nostro sguardo dal fatto che *“il cannone continua a tuonare e ancora non è contento”*. Penso che questo passaggio della canzone di Guccini, riassume bene quanto chi sta alla testa della Federazione russa metta in atto e ... non “impara”.

Pur nella consapevolezza che dobbiamo continuare la nostra vita di tutti i giorni, cerchiamo di capire che l'Ucraina (così come le altre guerre in atto nel mondo) sono parte di noi, del nostro e altrui bene comune, anche se lontane, anche se continuano a tuonare i cannoni. ■



di  
**MARCO FANTONI**